

formata dipoi, a forme cioè sempre più strette ed aristocratiche, era un seme di guerra civile se il Tiepolo fosse stato meno buon cittadino. « Ma egli, così il Caroldo, essendo uomo prudente e di singolar bontà, per fuggire gli odii e le discordie che sarebbero seguite, volle assentarsi e si conferì nella sua villa di Marocco. »

Quietatosi il popolo per le parole, a quanto pare, dello stesso Tiepolo, che lo esortò a serbare la tranquillità ed il buon ordine, gli elettori raccoltisi procedettero secondo il solito *rito* all'elezione del nuovo doge e proclamarono quindi Pietro detto Pierazzo Gradenigo, che fu accettato col silenzio della mala contentezza. Era egli, benchè in età di soli trent'otto anni, uomo tuttavia di somma gravità ed esperienza, e alla sua elezione trovavasi podestà a Capodistria. Ma caldo sostenitore dell'aristocrazia, poco ben di lui auguravasi il popolo. Mandato a levare con dieci galee, tenne il suo ingresso nel ducato il giorno di s. Caterina e a guadagnarsi forse gli animi col far mostra di un profondo sentimento religioso, ordinò che per l'avvenire fosse festeggiato il giorno di quella santa, alla quale egli professava particolare devozione.

Vedeva il principio del suo dogado una gentildonna veneziana cingere il capo della corona d'Ungheria. Ad Andrea II che era passato in Terrasanta nel 1219 su navigli veneziani, era succeduto il figlio Bela IV (1235-1270), e poi Stefano V (1270-1272). Regnava (1272-1290) il figlio di questo, Ladislao, ma perverso e tutto dato ai piaceri, le cose del regno versavano nel massimo disordine, quando violentemente morto e senza prole, fu eletto a suo successore Andrea III. Era questi un nepote di Andrea II, che sposata al suo ritorno dalla Crociata in terze nozze Beatrice d'Este, aveane avuto un figlio di nome Stefano, il quale, senza speranza di succedere al trono, avendo il padre suo